

1^a TORNATA DEL 14 LUGLIO

mente, ci vuole un dato numero d'anni per aver diritto a pensione; ma dopo, qualora un ufficiale sia, ad esempio, promosso oggi luogotenente colonnello, e che indi a pochi giorni sia d'autorità collocato a riposo, egli riceve la pensione di luogotenente colonnello, e non quella di maggiore che gli spetterebbe qualora egli stesso avesse domandato il suo collocamento a riposo.

Quindi io credo che sino ad un certo punto ci sia anche una specie di massima stabilita dalla nostra legge sulle pensioni degli ufficiali che si seguirebbe accordando agli ufficiali di cui si tratta questo vantaggio del biennio.

La Commissione suppone che sia un sistema di favoritismo quello di accordare questo biennio.

Lo sarebbe, se invece di essere stati tutti collocati a riposo in massa, tale misura fosse stata presa soltanto per taluno di essi, ma quando si prese per una massa intera di ufficiali che non si conoscevano punto individualmente, ma che solo esaminando i loro specchi caratteristici e le loro note si vide che erano incapaci per quel servizio più attivo dell'esercito italiano, si adottò per essi un solo provvedimento, non si può dire che vi sia favoritismo di sorta.

Dirò di più che, a mio avviso, per questi ufficiali c'è stata una lesione non già di diritti acquistati, ma di speranze molto fondate di poter arrivare in breve tempo a quel dato limite di pensione delle quali vennero improvvisamente privati, al che sembra giusto che si debba in qualche modo avere riguardo.

La Commissione fece un'obiezione ancora. Ella chiese il perchè, domandandosi questo favore a beneficio degli ufficiali, non si domandò eziandio a beneficio degl'impiegati civili pei quali la stessa legge vigeva. Io dirò che, quando il ministro della guerra presentò questa legge, non si occupò degl'impiegati civili, ma soltanto della gran massa dei militari che veramente portava un turbamento nella città di Napoli, dove tutta questa gente era abbandonata.

Del resto, quanto agli impiegati civili, pare che pochissime sieno state le domande fatte, attesochè pochissimi furono gl'impiegati civili messi a riposo così improvvisamente, essendosi quasi tutti lasciati continuare in servizio.

Dirò poi che, qualora vi fossero molti impiegati civili che reclamassero, allora si potrebbe fare un'altra legge, ove ciò fosse stimato necessario.

Intanto provvediamo a questi che sappiamo in modo preciso quanti sono, e a quanto può ascendere press'a poco il maggiore assegno per la loro pensione. Io sostenni già altra volta caldamente nella Camera questa legge, e benchè la Commissione le fosse allora contraria, mi pare di ricordarmi che il relatore della Commissione dichiarasse che, sentite le mie spiegazioni, recedeva dalla sua opposizione, e si univa al mio parere.

BALDACCHINI. Ah! No!

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Ho detto

mi pare. Da questa Camera io portai la legge al Senato. Qui la sostenni anche colle maggiori mie forze; ma il Senato giudicò altrimenti, ed io non so che farci. Ma quello che posso dire si è che se questa legge sarà approvata dalla Camera presente, io la sosterrò un'altra volta con egual forza ed impegno dinanzi al Senato.

BALDACCHINI. Domando la parola per un fatto personale.

Io credo di dover solamente rettificare alcune parole pronunziate dal signor ministro della guerra.

La maggioranza dell'antica Commissione che si presentò alla Camera per riferire intorno a questo progetto di legge fu opposta al medesimo. Io esposi le ragioni della minoranza e quelle che la maggioranza credeva dovessero prevalere; in seguito di che alcuni onorevoli colleghi presero la parola. Debbo dichiarare che io non fui smosso dalle ragioni che si portarono contro le conclusioni della Commissione. Ma l'onorevole ministro della guerra, il generale Della Rovere, portò la questione sopra il campo dell'opportunità; fece intendere che a restituire un certo ordine, una certa calma in mezzo agli avanzi dell'esercito napoletano riteneva essere espediente che il provvedimento fosse adottato. Allora io consultai gli altri membri della Commissione, e noi, senza punto entrare in fondo della questione, per la insistenza che poneva il ministro nel desiderare che questo schema di legge fosse votato, desistemmo dall'opposizione, di modo che io non nego che la Commissione non si opponesse, ma non è esatto che la Commissione avesse formalmente receduto, tanto più che sui banchi della Commissione non erano presenti tutti gli onorevoli colleghi che la componevano.

Certamente che la Commissione non avrebbe potuto recedere sopra il punto che tocca gl'impiegati civili. La Commissione si preoccupò molto nelle sue riunioni di questa ineguaglianza che sorgeva tra gl'impiegati militari e gl'impiegati civili, tra alcuni impiegati e alcuni altri, come diceva l'onorevole relatore della presente Commissione, giacchè sembra assurdo che gl'impiegati del Ministero della guerra dovessero avere un privilegio sopra gl'impiegati degli altri Ministeri.

Or dunque la Commissione certamente voleva riservare questa questione, ed io mi fo ardito a replicare all'onorevole ministro della guerra che consta a me che le petizioni di questo genere degl'impiegati civili esistono e sono venute alla Camera, ed io quando ritorno a Napoli sono spesso assediato da impiegati civili che mi dicono che devesi fare ad essi giustizia. Di guisa che io credo che, qualunque sia la decisione che possa dare la Camera, deve attendersi che gl'impiegati civili prenderanno occasione dalla votazione favorevole di questa legge per affacciare con maggiore insistenza le loro domande.

Queste cose ho voluto esporre per rettificare e per chiarire, per quanto era in me, l'operato dell'antica Commissione, non perchè io in questo momento intenda di dover fare opposizione al progetto di legge